

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Un giudizio di  
misericordia  
per la salvezza**

*Lectio divina di Is 14,1-32*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Is 14,1-32)

Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li riconurranno nella loro terra, e la casa d'Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari. In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: "Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: "Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci". Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: "Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi". Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v'è uno strato di marciame, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: "Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo". E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: "È questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che reduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?". Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestate. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine". "Io insorgerò contro di loro - oracolo del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe - oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione". Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: "In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzero l'Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso". Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? Nell'anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo: "Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato. I più poveri si sazieranno sui miei prati e i miseri riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto. Urla, o porta, grida, o città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e non c'è disertore tra le sue schiere". Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni? "Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo".

## ...e lo contestualizzo

Dal c. 13 inizia una nuova sezione di Isaia che arriva fino al c. 23. Sono oracoli **contro le nazioni straniere** (Babilonia, Filistea, Moab, Damasco, Kush, Egitto, Arabia, Tiro, non senza una significativa inclusione della stessa Gerusalemme). La forte omogeneità della sezione avvalorata l'ipotesi che la prima parte del libro di Isaia (cc. 1-33) abbia già subito una **redazione escatologica** che la divide in tre parti, analogamente agli altri due grandi libri profetici di Geremia e di Ezechiele: oracoli contro Giuda Gerusalemme (cc. 1-12); oracoli contro le nazioni (cc. 13-23); oracoli a favore di Giuda e Gerusalemme (cc. 28-33). Gli oracoli contro le genti occupano una posizione mediana, perché sono ancora, generalmente, degli oracoli di **castigo**, ma – essendo contro coloro che opprimono Israele – sono già implicitamente degli oracoli di **consolazione** per il popolo eletto. Il c. 13 introduce l'**oracolo contro Babilonia**. Il testo si compone di cinque parti diseguali: un oracolo per la distruzione di Babilonia (13,2-21); una strofa redazionale sull'adesione di stranieri a Israele (14,1-2); un oracolo sulla morte ignominiosa del re di Babilonia (14,3-23); un breve oracolo contro l'Assiria (14,24-27) e un'altro contro Filistea (14,28-32).

## Medito il testo

**Adesione degli stranieri (14,1-2)** – Questi versetti sono del deutero-Isaia e propongono, non soltanto il ristabilimento di Israele nella sua terra, con la sconfitta di Babilonia, ma anche l'aggregazione degli stranieri. Il testo impiega, per Israele, il verbo **'eleggere', 'scegliere'**. Si tratta di una **'nuova elezione'** dopo l'esilio (paragonabile alla profezia di Geremia della **nuova Alleanza**). Per gli stranieri si usa invece un verbo che designa una **'adesione'** a Israele e **non la conversione** o l'**assimilazione**: lo straniero non diventa ebreo, ma sarà **'schiavo'** ed è libero di aderire al Dio di Israele.

*Babilonia sta per essere giudicata e cadere perché il Signore ha pietà del suo popolo. E io mi sento eletto e amato da Dio dall'eternità? E come rispondo a tale elezione e amore? Vivo da figlio/a di Dio, da 'santo/a e immacolato/a nella carità,' incarno gli atteggiamenti di Cristo? Amo il Signore e – in Lui – i miei fratelli? Sperimento nella mia esistenza la liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte? Mi impegno ad annunciare il Vangelo ai lontani perché questi possano mettersi al servizio di Dio?*

**La morte di un tiranno (14,3-23)** – Il testo è un'**allegoria** (in verità è più giusto definirla **'satira'** o **parodia** di un lamento funebre) poiché esprime lo scherno e la soddisfazione per la morte di un tiranno. Il re di Babilonia è il **simbolo** e la **presenza** del mistero stesso del Male che aggredisce e tiene prigioniera la creazione e la storia!

*Il Male, che produce il mio peccato, è prima di tutto un dominio: e io mi lascio dominare dal Male o mi lascio liberare dal Signore? Mi pongo sotto il dominio amorevole e misericordioso di Dio? Mi accosto regolarmente al Sacramento del Perdono per accogliere la liberazione e la salvezza del Signore? O mi trascuro, pensando di non aver fatto peccato (non aver bisogno della grazia e della salvezza)?*

Il riferimento alla **caduta dal cielo** di un astro mattutino (**Venere**, che la traduzione latina chiama **'Lucifero'**, e la tradizione patristica ha interpretato come un **angelo decaduto**) fa pensare ad un mito assiro, ma anche a Babilonia si trovano tracce di questo mito. Venere è la prima stella ad apparire al mattino e a descrivere una breve parabola in cielo, prima di scomparire al sorgere del sole. Questa stella del mattino **si illude** di soppiantare il sole ma viene subito precipitata. Anche altre espressioni recano tracce mitologiche: il monte degli dèi; i recessi del settentrione dove si era situato il monte di Dio (il *Sal 48,3* trasferisce questo titolo a Sion); l'altissimo o 'colui che si innalza sopra tutti gli dei', inteso come il Dio supremo del Pantheon Cananeo.

*La caduta di Babilonia è segno della vittoria del Signore che ci libera dal Male. Accolgo tale dono di grazia nella mia vita? Credo che la salvezza nel 'giorno del Signore' ri-crea un mondo nuovo, pacificato, contro la violenza operata dal maligno? E attendo, vigilante e in cammino*

di conversione, questo ‘giorno’? Mi fido davvero del Signore o nutro ancora i miei dubbi fino a non alimentare la Speranza?

**Oracolo contro l’Assiria (14,24-27)** – Questo oracolo ci riporta alla precedente profezia contro l’Assiria (c. 10) che aveva di fatto invaso Giuda. Secondo il pensiero di Isaia questo era il **modo** con cui Dio avrebbe richiamato a sé il suo popolo nella fedeltà. Il Signore si è servito dell’invasore per **correggerlo**, ma l’invasione si rivela essere una trappola per gli Assiri stessi che proprio in Giudea subiranno una grande disfatta.

*Accetto la correzione del Signore, anche quando mi costa fatica e sacrificio? Imputo a Dio il male della mia vita? O riconosco, nonostante il male sia all’opera, che il Signore mi salva? E comprendo che la sua salvezza non corrisponde a ciò che desidero io, ma a ciò che è il mio vero bene e che solo Dio conosce pienamente?*

Infatti, il profeta riporta una **decisione dall’alto** (v. 25). Si tratta di un **‘divino trabocchetto’** o una **‘necessità per la salvezza’**? Se nel cap. 10 l’orgoglio assiro era una bestemmia contro il creatore, qui siamo di fronte unicamente a questa **decisione** che nessuno può annullare: è la decisione presa **per tutta la terra**, è la mano stesa su tutte le genti (v. 26). Vuol dire che tutte le genti sono poste **sotto la mano di Dio**: sotto la sua **collera**, ma anche sotto la sua **protezione**. Tutte sono chiamate a sperimentare la sua **misericordia**, passando però sotto il peso del suo **giudizio**. Neppure l’Assiria, neppure l’impero più impressionante prodotto dalla storia, è immune a questo giudizio del Signore.

*Mi sono allontanato/a da Dio, fino a sperimentare la sua collera? In che modo? Ma assieme alla ‘punizione’ ho conosciuto il suo amore infinito e la sua misericordia? Accolgo il perdono di Dio? Ne sento il bisogno? Confido nelle mie possibilità, nelle ‘potenze’ mondane, o mi affido alla grazia del Signore che vince ogni male?*

‘La sua mano è stesa’ è una evidente ripresa del ritornello di 5,25; 9,7-10,4 che, a questo punto, acquista un significato più profondo. Perché, precedentemente, ‘eppure la sua ira non si placa, la sua mano resta ancora stesa’ (5,25) sembrava voler dire che l’ira di Dio pendeva ancora sopra Israele. Adesso, però, che questa mano è stesa anche sopra l’Assiria, il disegno di Dio si fa più chiaro: la **mano di Dio** può essere talvolta di **condanna** talvolta di **salvezza**, ma – alla fine – è di **misericordia** e di **salvezza** verso **tutti**.

*Attendo la salvezza del Signore? Come cammino sulle sue vie per andare verso il suo ‘Giorno’? Credo davvero nella risurrezione e nella vita eterna? E vivo nella speranza/certezza che si compirà nella mia vita? Questo è un incentivo a desiderare il bene? È forza per affrontare le fatiche e le difficoltà? È gioia di amare il Signore e i fratelli?*

**Oracolo contro la Filistea (14,28-32)** - È l’unico oracolo datato della sezione: nell’anno della morte di Acaz, **727 o 715 a.C.** La prima data coincide anche con la morte di re assiro Tiglat Pileser III, che aveva sottomesso la costa filistea. Il brano esprime la gioia dei filistei per la morte del loro oppressore. Così, per liberarsi da questa dominazione, tentano una alleanza con la Giudea. Isaia legge questa proposta come una **mancanza di fede** e una **provocazione** a Yhwh. Per questo, invita la Filistea a **non gioire**, perché arriverà un male peggiore dell’Assiria. Quello che conta per il profeta – ed è il **messaggio centrale** dell’oracolo – è la centralità di Dio per Giuda: ‘Yhwh ha fondato Sion e i poveri del popolo confidano in Lui’.

## La Parola si fa preghiera

Prego per essere liberato/a dal male e camminare sulle vie di Dio verso il Regno. Del resto, Gesù ci ha insegnato a domandare sempre questo nel “Padre Nostro”.

## Ora “contempla” ... e agisci

Provo a valorizzare questo Tempo di Avvento per impegnarmi nella vigilanza operosa e nella conversione continua. Questo mi permette di essere ‘santo/a e immacolato/a nella carità’.